

I documenti scoperti nei vari «covi» confermano situazioni a dir poco sconcertanti

NEI DOSSIER DELLE B.R. si sposano tesi fasciste

Anche la requisitoria di Viola conferma l'ambigua figura di molti personaggi - Trovati documenti su vere e proprie «indagini» condotte dai brigatisti - Tolta l'istruttoria a De Vincenzo mentre il magistrato si apprestava a fornire una scomoda analisi sulla natura della provocatoria organizzazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Chi siano esattamente queste sedicenti «brigate rosse» non lo sappiamo, anche se ormai abbiamo preso sul serio i valori cronometrici di cui si arrammano. Quel che in vece possiamo dire con ragionevole certezza è che questi strani guerriglieri hanno una sconcertante propensione per la professione dell'ingente segreto. Si guardi ad i loro «covi». Altro che pozzo di San Patrizio. Soltanto in uno di essi — quello di Robbiano di Mediglia — sono stati trovati i «dossier» riguardanti le inchieste giudiziarie più sconcertanti.

Siamo in grado, oggi, di fornire un elenco abbastanza preciso di queste singolari indagini condotte dai «brigatisti»: 102 fogli sul caso Feltrinelli; tredici fogli sull'affare Bertoli; otto pagine sul delitto Calabrese; nove fogli dattiloscritti sulla «Rosa dei venti»; una cartolina verde sull'affare Valpreda; diversi fogli di appunti sul caso Pinelli. Nel nastro, il cui testo registrato è stato riportato nella requisitoria del PM Giulio Viola, depositata ieri, ci sono due date: 3 aprile 1973

in un lato; 14 marzo 1972, Segrate, nell'altro. Parte di questo materiale, come si ricorderà, è noto per essere stato utilizzato da due magistrati nelle loro requisitorie. Il sostituto procuratore generale Greco, nelle richieste trasmesse al giudice D'Ambrosio, ha parlato degli appunti sul caso Pinelli che, stranamente, avallavano la tesi dell' «infiltrazione» nelle «BR» di PM Viola. In essa, infatti, si parla di una «brigata rossa» con un racconto che contiene elementi agghiaccianti, conclude che l'editore, accompagnato a Segrate da due persone rimaste entrambe ferite dallo scoppio, è perito per un incidente sul lavoro.

Sul caso Bertoli, gli «007» della «BR» parlano dei contatti da lui avuti con gli anarchici, avallando, quindi, anche in questo caso, la tesi che violi è «rosso». L'editore del «Rinascimento del lavoro» è stato registrato nella requisitoria del PM Giulio Viola, depositata ieri, ci sono due date: 3 aprile 1973

che in questi «covi» sono stati trovati gli elementi che hanno fornito la base per le inaudite accuse contro il giudice istruttore Ciro De Vincenzo. Tali elementi di accusa, non ancora resi noti, aspettano di conoscerli, con speranza abbastanza fondata di ottenere così un contributo non irrilevante per una migliore conoscenza di queste strane «brigate rosse».

La tesi sulla loro presunta purezza, intanto, appare scossa dalla stessa requisitoria del PM Viola. In essa, infatti, si parla di una «brigata rossa» con elementi agghiaccianti, conclude che l'editore, accompagnato a Segrate da due persone rimaste entrambe ferite dallo scoppio, è perito per un incidente sul lavoro.

Sul caso Bertoli, gli «007» della «BR» parlano dei contatti da lui avuti con gli anarchici, avallando, quindi, anche in questo caso, la tesi che violi è «rosso». L'editore del «Rinascimento del lavoro» è stato registrato nella requisitoria del PM Giulio Viola, depositata ieri, ci sono due date: 3 aprile 1973



NAPOLI — L'ingresso dell'edificio della riviera di Chiaia dove è stata scoperta una nuova centrale dei NAP

Importante sentenza della magistratura

Anche i primari degli ospedali vincolati al contratto unico

Sellori corporativi prelevavano un accordo separato per garantirsi una serie di inammissibili privilegi

Settecento le migliaia di persone che ogni giorno si recano negli ospedali italiani per sottostare alle cure mediche. Ma per 350 mila operatori e dipendenti degli ospedali pubblici, la vita si svolge in un altro mondo.

Il contratto unico per il personale degli ospedali pubblici è stato firmato il 23 gennaio. La decisione è stata approvata dalla Conferenza dei sindacati della Funzione pubblica.

I due testi «bomba» al processo di Primavera

Hanno accusato i missini e ora vivono nel terrore

Anna Schiaoncin e Aldo Speranza temono di fare la stessa fine dei Mattei. L'impressione provocala dalle loro dichiarazioni — Una svolta processuale



Anna Schiaoncin e Aldo Speranza

Le clamorose dichiarazioni fatte dal stampo di Anna Schiaoncin e Aldo Speranza, due testi di primissimo piano al processo per il rogo di Primavera per la morte di Virgilio e Stefano Mattei, hanno suscitato, negli ambienti giudiziari, notevole interesse.

In favore del loro cliente non subiva alcuna modifica del grado delle accuse dei due testi contro i missini della sezione di Primavera. In sostanza, i difensori di Virgilio e Stefano Mattei, hanno suscitato, negli ambienti giudiziari, notevole interesse.

«Già questo, se davvero i «brigatisti» fossero dei sinceri rivoluzionari, dovrebbe suscitare, nel loro seno, elevarsi a riflessioni. Che cosa tratta solo di questo? Abbiamo visto che uno dei loro si è lasciato facilmente convencer da alcuni ministri e dai sindacati prima di collaborare del SID successivamente.

Da un agente durante l'inseguimento

Diciassette ucciso sulla «Mini» rubata

Arrestato il coetaneo che stava alla guida

Dopo un breve interrogatorio del sostituto procuratore della Repubblica di Como è stato associato al crimine il diciassettenne Gianfranco Zaffaroni, residente ad Appiano Gario, che ieri sera è stato trovato alla guida di una «Mini» rubata insieme al coetaneo Francesco Proietti, ucciso da una stentata di mitra sparata da un agente di PS al termine di un movimentato inseguimento.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23

Un altro piccolo appartamento di Napoli trasformato in polveriera è stato scoperto oggi dalla polizia che ritiene di aver trovato un altro «covo» dei sedicenti NAP.

Un timer era installato nei candelotti «Bibi» (tipo di esplosivo) di tipo di un chilogrammo e duecento; 119 capsule detonanti; un finta di proiettile, cinque proiettile di cui due a tamburo.

Presentato ieri al Senato il programma per la flotta pubblica

Nessun licenziamento nel piano Finmare

Il ruolo svolto dalla lotta dei marittimi e dalle forze democratiche - Ottenuta la contemporaneità fra nuove costruzioni e disarmo - Linea merci con la Cina Popolare - I compagni Cavalli e Sema ribadiscono l'urgenza di una nuova politica marinara

Il piano di riconversione della Finmare è stato al centro del dibattito della commissione trasporti e marina mercantile del Senato convocata martedì 19 marzo dal ministro Gioia.

Sud Africa, Centro America (Nord Pacifico-Sud Pacifico) e, cosa nuova, l'apertura di una linea merci regolare con la Repubblica Popolare Cinese.

Una trattativa e le Iso le piccole, grandi e medie, per mezzo di traghetti e del servizio auto al seguito del passeggero.

Nuovo passo del PCI per la questione Egam

Il vicepresidente del gruppo comunista della Camera compagno D'Alema ha invitato, a nome del gruppo, un telegramma al ministro delle partecipazioni statali on. Bisaglia in cui si chiede di intervenire perché venga sospesa la convocazione del consiglio di amministrazione dell'Egam.

Il settore merci sarà dotato di 90 unità, di cui 35 da costruire; per il crociera sono previste 8 navi; per i collegamenti interni sono previsti 14 traghetti da costruire.

Il piano elaborato con sindacati mette finalmente alcuni punti sostenuti dal PCI ad esempio quello di assicurare la presenza fino al 50 per cento della bandiera italiana nei trasporti da e per l'Italia.

L'aumento dei prezzi in febbraio: +1,5%

NEL MESE DI FEBBRAIO 1975, l'aumento dei prezzi è stato del 1,5 per cento per la massa dei prezzi di consumo.

Oggi si discutono in Commissione al Senato aumenti di tasse

«Guerra» a suon di miliardi per accendini e fiammiferi

La «guerra» fra produttori di accendini e fabbricanti di fiammiferi oggi continua per la seconda volta, davanti all'apposita commissione del Senato incaricata di esaminare la conversione in legge del decreto 20 febbraio di cui si stabilivano una serie di aumenti della imposta di fabbricazione degli accendini.

Il gettito fiscale per la vendita dei fiammiferi e degli accendini sarà, invece, da 25 miliardi (24 miliardi per i fiammiferi e 1 miliardo per gli accendini) a 38 miliardi (34 miliardi per i fiammiferi e 4 miliardi per gli accendini).

La «guerra» fra produttori di accendini e fabbricanti di fiammiferi oggi continua per la seconda volta, davanti all'apposita commissione del Senato incaricata di esaminare la conversione in legge del decreto 20 febbraio di cui si stabilivano una serie di aumenti della imposta di fabbricazione degli accendini.

Franco Scottini

Ibio Palucci

Felice Piemontese